



TRADING

Corso di Analisi Tecnica

Modulo Expert

- 1 - I Futures.
- 2 - Le Opzioni.
- 3 - I Covered Warrant.
- 4 - Volatilità e Deviazione Standard.
- 5 - I Trading Systems.
- 6 - Il Trading e la Psicologia del trader.
- 7 - L'Analisi Intraday.

1 - I Futures.

In questo capitolo sono descritti i contratti Futures ed il mercato in cui questi sono negoziati. Particolare rilievo è dato all'indice S&PMib, alle principali tipologie di contratti che si possono utilizzare mediante la negoziazione di questi prodotti derivati.

L'esigenza di un mercato dei prodotti derivati è divenuta sempre più improrogabile nella realtà finanziaria del nostro Paese. L'istituzione del mercato italiano dei derivati azionari (IDEM, Italian Derivative Market) ha rappresentato una delle più importanti iniziative realizzate sotto la vigenza e nello spirito della disciplina dell'attività d'intermediazione mobiliare. La nascita dei financial futures risale al 1972, data molto recente se paragonata ai futures sulle commodities, le cui origini risalgono invece alla metà del secolo scorso. La gamma dei contratti futures in Italia si è arricchita solo dal 28 novembre del 1994, data di partenza ufficiale del FIB30, il future sull'indice MIB30, oggi sostituito dal future sull'indice S&PMib negoziato sull'IDEM.

Generalità

Il **Future** è un contratto derivato standardizzato con il quale le parti s'impegnano a scambiare, ad una certa data, determinate attività finanziarie ovvero a versare o a riscuotere un importo determinato in base all'andamento di un indicatore finanziario. La standardizzazione del contratto determina che tutti i termini dell'accordo sono stabiliti a priori: il titolo oggetto del contratto (**nozionale**), la quotazione, l'oscillazione minima della quotazione (**tick**), il valore di tale oscillazione (**valore del tick**), l'ultimo giorno di negoziazione del future per una determinata scadenza, la data di liquidazione delle posizioni in future rimaste aperte. I futures sono contratti simmetrici in quanto impegnano sia il compratore sia il venditore. Tuttavia la loro caratteristica fondamentale è costituita dal fatto che i contratti non vengono stipulati tra due contraenti, ma giuridicamente tra ciascuno di essi e la cassa di compensazione e garanzia (**clearing house**); difatti tale organismo si pone istituzionalmente come controparte delle transazioni, eliminando il rapporto diretto tra il compratore ed il venditore.

Per mezzo del sistema dei margini di garanzia iniziali il rischio creditizio viene enormemente limitato. In pratica prima dell'apertura di una posizione gli operatori devono versare un deposito cauzionale detto appunto **margin di garanzia iniziale** che rappresenta una percentuale del valore nominale del contratto future, fissato dalla Cassa di compensazione e garanzia al fine di garantire l'adempimento dell'obbligazione assunta dalle parti che hanno dato vita alla transazione. Detto margine non può essere intaccato, quindi perdite ed utili vengono calcolati e regolati quotidianamente in funzione delle variazioni intervenute nelle quotazioni.

Come pure il rischio economico viene monitorato attraverso la liquidazione **mark to market** che consente di liquidare ogni giorno i margini di variazione per tutte le posizioni in essere, open interest, indicatore fondamentale della liquidità del mercato che tiene conto del numero dei contratti che non sono stati chiusi dagli operatori con operazioni di segno contrario. A titolo informativo il future sull'S&PMib può essere negoziato anche presso i mercati statunitensi, in conformità alla no action rilasciata dalla U.S. Commodity Futures Trading Commission. La tecnica marking to market garantisce l'effettivo adempimento di tutti i contratti future, ha il fine di evitare che gli speculatori assumano posizioni per le quali non riescano a sopportare il relativo onere finanziario. Va tenuto conto che il future è uno strumento altamente speculativo, per il quale non è necessario pagare l'intero controvalore per acquistarlo o detenere l'intero quantitativo dell'attività sottostante per venderlo, è sufficiente versare all'apertura di una posizione un controvalore (margine iniziale) calcolato in percentuale sul valore del future stesso. Se però l'investitore si trova di fronte ad una perdita che intacca il margine di mantenimento, ossia il livello del margine iniziale considerato minimo, questo è tenuto ad un'integrazione definita **margin call**, in pratica al versamento di un nuovo margine di variazione pari alla somma necessaria per riportare la consistenza del controvalore versato al livello del margine iniziale.

Se l'investitore non è in grado di far fronte a tale copertura, l'intermediario può chiudere la posizione per conto del cliente, rendendo definitiva una perdita che teoricamente sarebbe potuta essere solo temporanea. Di seguito illustriamo un esempio concreto per chiarire i concetti esposti. Siamo di fronte, in pratica, ad un regolamento per cassa (**cash settlement**), procedura con la quale vengono estinti gli obblighi finanziari scaturiti con la stipulazione dei contratti futures che non prevedono a scadenza la consegna di attività finanziarie. Quindi una delle finalità principali della negoziazione di questo strumento è costituita dalla gestione del rischio. Più precisamente, come strumento di copertura dalle variazioni dell'indice S&PMib e quindi da variazioni nei corsi dei titoli azionari, ponendosi come strumento di copertura del rischio sistemico per portafogli azionari; l'uso speculativo dello strumento tende a realizzare strategie di investimento, traendo vantaggio dalle variazioni dell'indice. In pratica chi acquista un future ipotizza un rialzo dell'S&PMib, viceversa per chi lo vende, si contrappone al rischio specifico, relativo all'andamento della singola società emittente.

Per poter operare su derivati, occorre sottoscrivere un contratto apposito presso una banca o una Sim autorizzata, ciò vale sia per i derivati regolamentati sia in particolare per gli over the counter (o.t.c.), accendendo contestualmente un conto corrente a garanzia (che frutta un tasso in linea con quelli di mercato) ed in genere un deposito titoli, ovviamente a garanzia dei contratti negoziati. Quindi possiamo già dire che per operare si possono versare i margini iniziali sia in contanti che in titoli (generalmente vengono accettati titoli garantiti dallo Stato, quindi BTP o CCT i cui interessi spettano naturalmente al cliente sottoscrittore del contratto). A questo punto possiamo operare e supponiamo di acquistare un lotto dell'S&PMib ad un valore di 31.500 punti ed ipotizziamo che la chiusura di giornata sia 31.955 punti.

Che cosa accade a fronte? Il giorno dopo, con valuta giorno lavorativo successivo alla data di negoziazione, nell'ipotesi che la banca o la Sim applichino un margine iniziale pari al 10%, verrà addebitato sul nostro conto ordinario ed accreditato sul conto corrente a garanzia un importo pari a 15.750 euro, cioè 31.500 per 5 (ogni punto equivale a 5 euro), quindi: $31.500 \times 5 = 157.500$ il cui 10% equivale a 15.750 euro. Qualora avessimo depositato titoli, ad esempio un capitale nominale di 200.000 euro di BTP (pur considerando uno scarto di garanzia che in genere viene applicato a detti titoli nell'ordine di un 15% sul nominale), non avremmo versato contanti, ma titoli, sarebbe cioè stato "prenotato" un importo per la quantità di titoli pari alla concorrenza della cifra del margine. Si tenga conto che ogni movimento minimo di prezzo (tick) è pari a 5 punti indice (25 euro).

Avedo registrato una chiusura a 31.955 punti del derivato (la CCG fissa il prezzo di chiusura giornaliero, calcolato sulla base della media ponderata dei prezzi dell'ultimo 10% di contratti future scambiati sul mercato; il prezzo di regolamento, settlement price è dato dal valore dell'indice calcolato sui prezzi di apertura, nel giorno di scadenza, delle azioni che lo compongono), per differenza rispetto al valore di acquisto di 31.500 punti, noteremo sul nostro conto ordinario un accredito pari a 455 punti per 5 euro (2.275 euro), oltre ad un addebito pari alle commissioni concordate per l'operazione, generalmente un importo fisso indipendente dal valore del contratto, tra i 20 ed i 40 euro. Tale accredito è ovviamente pienamente disponibile. Va subito sottolineato il concetto di effetto leva: abbiamo impegnato per l'acquisto solo 15.750 euro per un contratto che ne vale (31.500 per 5) 157.500 e che si è apprezzato di 455 punti pari all'1,44% circa, mentre il ritorno percentuale pari all'utile dell'operazione è del 2,88% circa, quindi il doppio, ma attenzione ciò vale anche in caso di perdita, cioè la modesta cifra impegnata produce utili o perdite riferite al valore del contratto e non del margine.

Ipotizziamo poi che la chiusura del giorno successivo si porti a 32.500, il giorno seguente noteremo sul nostro conto corrente un nuovo addebito per margine giornaliero pari a 500 euro (il 10% di $32.500 \times 5 = 16.250 - 15.750$ già versati) dovuto alla crescita del controvalore del contratto sul conto a garanzia ed un nuovo accredito pari 545 punti per 5 (pari ad euro 2.725) sul conto ordinario, che rappresentano l'utile odierno. Tra 31.500 e 32.500 punti abbiamo 1.000 i punti pari all'utile totale, vale a dire alla somma del primo accredito di utile (455×5) più la differenza tra le due chiusure ($32.500 - 31.955 = 545$ che per 5 euro corrispondono a 2.725 euro, per un totale quindi di 5.000 euro).

Concludendo con l'ipotesi considerata, supponiamo che il giorno successivo il mercato scenda a 32.000 in chiusura, avremo il giorno dopo un addebito sul conto ordinario della differenza tra le due chiusure (mark to market), cioè 500 punti ($32.500 - 32.000$) ed in caso di chiusura dell'operazione a detto prezzo il nostro utile sarà proprio di 500 punti (31.500 valore di acquisto meno 32.000 valore di vendita), in pratica 2.500 euro detratte le relative commissioni di compera e vendita. Naturalmente le stesse considerazioni sopra esposte valgono anche per le operazioni di vendita, che presentano il segno di negoziazione opposto.

Esaminiamo, attraverso un semplice esempio, il calcolo da eseguire per determinare la copertura di un portafoglio di titoli azionari contro vendita di lotti future sull'S&PMib. Abbiamo bisogno dei seguenti valori (vedi tabella): il prezzo di riferimento dei titoli oggetti del calcolo; il relativo controvalore totale; il Beta di ogni singolo titolo, pubblicato dalla stampa specializzata; il relativo controvalore totale Beta; il valore dell'S&PMib, anch'esso rilevabile dai quotidiani finanziari. Tali valori, peraltro, dipendono dal momento in cui viene effettuato il calcolo, se ad esempio abbiamo bisogno di determinare la copertura nel corso di una seduta, utilizzeremo i valori segnati al momento dal mercato. Il rapporto tra il controvalore totale Beta ed il controvalore totale del portafoglio produrrà il Beta del portafoglio, nell'esempio:

$$\text{CTV BETA} / \text{CTV Portafoglio} = \text{Beta Portafoglio}$$

vale a dire $217.299 / 221.300 = 0,98$.

Quindi dividiamo il controvalore totale del portafoglio per il valore dell'indice S&PMib, moltiplicando tale valore per il Beta del portafoglio, il risultato rappresenta il numero dei lotti futures da vendere a copertura del portafoglio, nell'esempio:

$$[(\text{CTV Portafoglio} / (\text{S\&PMib} \times 5))] \times \text{Beta Portafoglio} = \text{Lotti da vendere}$$

abbiamo quindi = $(221.300 / 191.995) \times 0,98 = 1,12$

E' opportuno tenere presente che in genere l'hedging riveniente darà un valore con dei decimali, conseguentemente possiamo affermare che la copertura non è mai perfetta, ma approssimativa. Ciò è utile da tener presente nel caso di acquisto di lotti future, per determinare la crescita del Beta rispetto al controvalore del portafoglio, nell'esempio:

$$\text{Nuovo Beta} = \frac{[\text{Lotti ipotetici acquistati} \times (\text{S\&PMib} \times 5)]}{\text{CTV Portafoglio}} + \text{Beta Portafoglio}$$

Nel nostro esempio:

$$\frac{[2 \times (38.399 \times 5)]}{221.300} + 0,98 = 2,71$$

Inoltre, il numero di lotti da acquistare può essere determinato dalla volontà di aumentare la rischiosità del portafoglio, nel caso occorre considerare a quale Beta obiettivo si vuole giungere, nell'esempio ipotizziamo un Beta obiettivo pari a 1,5:

$$\text{CTV Portafoglio} \times (\text{Beta obiettivo} - \text{Beta Portafoglio}) / \text{S\&PMib} \times 5$$

= **Numero lotti ulteriori da acquistare per giungere al Beta obiettivo**

In pratica:

$$221.300 \times (1,5 - 0,98) = 0,598$$

$$38.399 \times 5$$

Portafoglio	Prezzo di riferimento	Controvalore	x Beta	Controvalore Beta
2.000 Eni	24,54	49.080	0,34	16.687
10.000 UniCredit	6,11	61.100	1,79	109.369
2.000 Generali	30,16	60.320	1,26	76.003
5.000 Mediaset	10,16	50.800	0,30	15.240
		Controvalore totale		Controvalore totale Beta
S&PMib	38.399	221.300		217.299

Dal 22 marzo 2004 i contratti futures, minifutures e le opzioni sul Mib30, sono stati sostituiti dalle negoziazioni sull'indice S&P/MIB ideato nel maggio del 2003 da Standard & Poor's e dalla Borsa Italiana (base dell'indice 24.402 al 31 dicembre 1997), per fornire rispetto al Mib30, una più ampia rappresentatività del mercato azionario, giungendo a coprire l'80% circa della capitalizzazione dell'intero mercato italiano. L'indice viene calcolato ogni trenta secondi in base ai prezzi dei contratti conclusi per ciascuna azione e la sua revisione periodica resta stabilita nei mesi di marzo e settembre di ogni anno, salvo cambiamenti dovuti ad inclusione, esclusione, cancellazione di un componente dell'indice. È peraltro prevista anche la versione after hours con soli fini di riferimento, non incidendo sul valore di chiusura della sessione diurna.

Quindi l'S&PMib misura normalmente la performance di 40 azioni (anche se l'indice non ha un numero fisso di componenti) quotate sui mercati organizzati gestiti dalla Borsa Italiana, il cui obiettivo è replicare la rappresentazione settoriale dell'intero listino, basandosi sulla classificazione dei titoli in dieci settori di mercato, utilizzando la metodologia Global Industry Classification Standard (GICS) sviluppata da S&P e Morgan Stanley Capital International (MSCI) al fine di fornire alla comunità finanziaria una serie completa di definizioni globali settoriali e industriali. Eventuali variazioni che incidono sulla composizione dell'indice, quali modifiche della classificazione, sono aggiornate da S&P e MSCI una volta al mese a chiusura dell'ultimo giorno lavorativo, mentre i cambiamenti GICS vengono comunicati alla chiusura dei mercati di Borsa il terzo giorno lavorativo prima della data effettiva dei cambiamenti stessi. S&P si impegna ad aggiornare con la stessa cadenza la classificazione GICS di tutte le azioni quotate nei mercati di Borsa.

Settori dell'S&P/MIB

Beni di consumo discrezionali
Beni di consumo di prima necessità
Energia
Finanziari
Sanità
Industriali
Informatica
Materiali
Telecomunicazioni
Servizi pubblici

L'Index Committee si riserva di modificare il numero dei componenti dell'indice in base ad accurate analisi, dandone comunicazione al mercato al fine di ottenere un indice che rifletta adeguatamente la struttura del mercato. Le azioni che possono far parte del paniere equivalgono a tutti i titoli azionari quotati in Borsa (di aziende italiane o estere), eccezion fatta per le risparmio e le privilegiate, salvo che le azioni ordinarie di una società non siano quotate o siano meno liquide della categoria considerata. La valutazione di un potenziale componente dell'indice, specie in caso di azioni di nuova quotazione, viene valutata dal comitato per un periodo di sei mesi o inferiore in base alle caratteristiche peculiari del titolo quali liquidità e capitalizzazione; ad esempio possono essere incluse immediatamente società neo quotate la cui capitalizzazione sia pari o superiore al 3% della capitalizzazione dell'intero mercato.

Viene quindi normalmente stilata una graduatoria che consideri settore di appartenenza, liquidità e capitalizzazione in base al criterio del flottante ed i titoli più rappresentativi di ciascun settore vengono selezionati tenendo conto della grandezza relativa di altre società del medesimo settore. In pratica i criteri generali sono:

- la rappresentazione settoriale stabilita dalla metodologia GICS;
- la liquidità riferita al controvalore negoziato, in base ai giorni e la velocità di turnover del flottante;
- il fattore di peso investibile, dato da 100 meno la somma delle partecipazioni in percentuale detenute dagli azionisti di riferimento;
- il Free Flot, vale a dire la capitalizzazione del flottante, la data del prezzo delle azioni in circolazione per il fattore di peso investibile.

Le specifiche contrattuali di questi strumenti finanziari non variano, rimanendo identiche a quelle dei contratti che vanno a sostituire. Quindi saranno negoziati sul mercato IDEM, compensati e garantiti dall'organismo di gestione del sistema di compensazione e garanzia, la Cassa di Compensazione e Garanzia (C.C.&G.), nell'unica fase di negoziazione prevista, la continua, durante la quale si concludono i contratti.

In merito alle tipologie di ordini, considerato che le negoziazioni si svolgono all'interno di un'unica fase di negoziazione continua, le proposte di negoziazione vengono immesse nel sistema in forma anonima e vengono automaticamente ordinate nel mercato in base al prezzo (decrescente per le proposte di acquisto e crescente per le proposte di vendita) e, a parità di prezzo, in base alla priorità temporale determinata dall'orario di immissione nel book. Durante la negoziazione continua la conclusione dei contratti avviene, per le quantità disponibili, mediante abbinamento automatico di proposte di segno contrario presenti nel mercato.

Sul sistema di negoziazione dell'IDEM possono essere immesse le seguenti tipologie di proposte di negoziazione:

- proposta singola, riflette un ordine, in acquisto o in vendita, su una singola serie dei contratti (con o senza limite di prezzo);
- proposta combinata standard, riflette una combinazione di due ordini relativi su due serie diverse, la cui esecuzione avviene simultaneamente al verificarsi delle idonee condizioni di mercato (con o senza limite di prezzo);
- proposta combinata non standard, riflette una combinazione definita dall'operatore proponente, di due o più ordini relativi a serie differenti la cui esecuzione deve avvenire contestualmente (con o senza limite di prezzo);
- quotazioni, riflette offerte di acquisto e vendita degli operatori market maker. Le quotazioni possono essere immesse esclusivamente con limite di prezzo e senza che siano specificate modalità di esecuzione e sono "valide per la seduta".

Le proposte con limite di prezzo possono essere specificate con le seguenti modalità di esecuzione:

- esegui e cancella - la proposta viene eseguita, anche parzialmente, per le quantità disponibili sul lato opposto del book e l'eventuale saldo residuo viene cancellato automaticamente;
- esegui tutto o cancella - la proposta viene eseguita per l'intera quantità oppure cancellata automaticamente;
- valido sino alla scadenza - la proposta permane nel mercato fino alla scadenza del contratto;
- valido sino alla data specificata - la proposta permane nel mercato fino alla data specificata;
- valido per la seduta - la proposta permane nel mercato fino al termine della seduta.

Le proposte senza limite di prezzo possono essere specificate con le modalità di esecuzione esegui e cancella ed esegui tutto o cancella; le proposte singole e combinate standard, specificate con limite di prezzo possono essere espresse con la modalità di esecuzione stop loss. Questa consente di immettere proposte che rimangono non attive fino all'eventuale raggiungimento sul mercato del **trigger price**, il prezzo scelto dall'operatore al momento dell'inserimento della proposta stop loss. L'attivazione della proposta di acquisto stop loss avviene se il prezzo di mercato risulta uguale o superiore al trigger price. Per le proposte di vendita stop loss l'attivazione avviene se il prezzo di mercato risulta uguale o inferiore al trigger price.

Analizziamo ora le diverse figure di operatori che si riscontrano nel mercato futures:

- **hedger**, l'investitore che utilizza il future come strumento di copertura contro il rischio finanziario. Circa le tecniche di hedging, queste sono volte a ridurre il rischio di movimenti avversi del mercato spot creando condizioni contrarie su mercato dei futures o delle opzioni, al fine di compensare eventuali variazioni negative dei prezzi.
- **trader**, i futures, per la rapidità con cui tendono ad anticipare i movimenti del mercato sottostante e per il loro elevato effetto leverage, sono utilizzati anche per effettuare operazioni meramente speculative, i cui rischi sono molto alti soprattutto per l'elevata volatilità del prezzo dei contratti. Ad ogni modo l'attività svolta dai trader contribuisce ad aumentare la liquidità e lo spessore del mercato.
- **arbitraggista**, operatore che acquista o vende una determinata attività finanziaria sul mercato a pronti e contemporaneamente assume una posizione uguale e contraria sul mercato dei futures, quando i loro prezzi non sono allineati. Il concentrarsi delle attività di trading sul mercato dei futures determina una naturale volatilità dello strumento derivato, che può comportare scostamenti di prezzo superiori a quelli che si verificano per l'attività sottostante. L'arbitraggista che segue in tempo reale l'evoluzione dei prezzi che si formano sui mercati, interviene prontamente nel momento in cui le quotazioni del pronti e del termine non sono tra loro in equilibrio, assumendo, ad esempio una posizione long sul mercato spot e short su quello futures; ciò atteso che esista un prezzo teorico (fair value o fair price) al quale dovrebbe essere negoziato il future sul mercato affinché il costo netto sostenuto per tenere aperta la posizione fino alla scadenza del contratto corrisponda al costo di finanziamento per acquistare a pronti i titoli sottostanti.

Gli operatori, in senso istituzionale, abilitati a svolgere la loro attività sull'IDEM sono:

- **primary Dealer** (Operatori Principali), sono coloro che si impegnano a formulare in via continuativa prezzi denaro/lettera ai quali intendono effettuare transazioni sui futures. Questi sono abilitati ad operare sia in conto proprio sia per conto terzi.
- **broker**, coloro che operano in futures solo per conto terzi.
- **dealer**, coloro che operano in futures solo in nome e per conto proprio.
- **local**, coloro che operano in futures solo in nome e per conto proprio, senza esporre quotazioni.

Idem Stock Futures

Sono partite il 22 luglio del 2002 le negoziazioni dei contratti IDEM Stock Futures sul mercato dei derivati di Borsa Italiana. La scelta dei sottostanti viene effettuata sulla base di criteri di liquidità e diversificazione settoriale.

Il contratto IDEM Stock Futures prevede la consegna fisica del titolo sottostante il giorno di regolamento e la liquidazione avviene mediante consegna fisica dei titoli alla Stanza di Compensazione, per il tramite della Cassa di Compensazione e Garanzia, con le modalità di rettifica dei contratti futures in occasione di operazioni sul capitale e distribuzione di dividendi straordinari sull'azione sottostante che è analoga a quella prevista per le opzioni su azioni. Ciò atteso che le specifiche del contratto si riferiscano al sottostante che è rappresentato da azioni di MTA, il cui lotto minimo è il medesimo previsto per i contratti di opzione e sono quotati in euro. Il giorno di scadenza del contratto è il terzo venerdì del mese di scadenza. Se si tratta di un giorno di borsa chiusa, il contratto scade il primo giorno di borsa aperta precedente. Una nuova scadenza viene quotata il primo giorno di borsa aperta successivo all'ultimo giorno di negoziazione della precedente scadenza.

Il contratto IDEM Stock Futures può avere quindi durata mensile o trimestrale, difatti le scadenze sono due trimestrali e due mensili più vicine del ciclo Marzo, Giugno, Settembre e Dicembre: in un determinato momento sono quotati quattro diversi contratti con quattro diverse scadenze. I prezzi di chiusura giornalieri sono determinati dalla Cassa di Compensazione e Garanzia, mentre il prezzo di regolamento finale è pari al prezzo di apertura del titolo nell'ultimo giorno di negoziazione o giorno di scadenza, infine il valore di regolamento è dato dal prodotto tra il prezzo finale di regolamento del future e il lotto minimo di negoziazione. L'unità minima di negoziazione è la medesima prevista per i contratti di opzione su azioni, mentre la dimensione del contratto è data dal prodotto fra il prezzo del future e l'unità minima di negoziazione. La liquidità dei contratti viene garantita dalla presenza di market maker (per i quali sono previsti obblighi di quotazione continuativa). L'attività dei market maker garantisce la presenza continuativa di proposte in acquisto e in vendita per quantitativi pari ad almeno 15 contratti futures su azioni sulla scadenza corrente. Gli obblighi di quotazione hanno inizio e termine come previsto per gli altri prodotti derivati quotati.

La Cassa di Compensazione e Garanzia calcola i margini integrati tra opzioni e futures aventi il medesimo sottostante analogamente a quanto avviene per i contratti dei margini iniziali è TIMS, la medesima utilizzata per gli altri prodotti quotati sul mercato IDEM. La marginazione integrata tra Stock Options e Stock Futures consente l'ottimizzazione dei margini richiesti sulle posizioni aperte. Gli Idem Stock Futures sono quindi contratti futures sui singoli titoli azionari del mercato italiano. L'introduzione dei contratti futures su azioni amplia la gamma dei prodotti quotati sul mercato IDEM offrendo all'investitore l'opportunità di creare le strategie di trading che meglio si adattano alla propria posizione sul mercato e alle proprie aspettative.

Tra i vantaggi offerti dagli IDEM Stock Futures va ricordata la possibilità di prendere posizioni short su un titolo azionario senza dover ricorrere al prestito titoli o senza liquidare la propria posizione in azioni qualora la posizione short venga chiusa prima della scadenza, quindi si può modificare la propria esposizione, aumentandola o diminuendola velocemente e semplicemente su un singolo titolo azionario.

Un altro vantaggio riguarda l'esborso iniziale richiesto per operare che è pari a una percentuale del controvalore del contratto (margine iniziale): attraverso una disponibilità limitata è dunque possibile assumere posizioni rilevanti sfruttando l'effetto leva. Al momento dell'acquisto o vendita del contratto l'esborso è pari al margine iniziale, che è una percentuale del controvalore del contratto. Quindi è offerta l'opportunità di fare un trading direzionale ovvero relative value trading del tipo Pair Trading, cioè tra due stock futures per beneficiare della performance relativa di un'azione rispetto all'altra o Spread Trading tra uno stock futures e il futures sull'indice per beneficiare della performance relativa di un'azione rispetto all'indice di Borsa. Nonché hedging delle posizioni in titoli o in stock options e arbitraggi con il titolo sottostante e gli altri prodotti dell'IDEM. Un'ulteriore caratteristica che rende di particolare interesse questi strumenti è la riduzione dei costi di clearing, resa possibile dall'integrazione dei margini dovuti alla Cassa di Compensazione e Garanzia con quelli delle stock options aventi il medesimo sottostante. Alcuni broker on line, che già offrono prodotti derivati di Borsa Italiana, amplieranno di sicuro la loro offerta con i nuovi Idem stock futures, considerato che sono contratti con caratteristiche standardizzate.